

E Wall Street scivola ancora

Commerci globali

**Il presidente attacca ancora:
«Europa cattiva, non cambio
idea su tariffe dal 2 aprile»**

Borse internazionali in fibrillazione (ribassi soprattutto a Wall Street) ieri dopo le ultime dichiarazioni Donal Trump. Il presidente Usa minaccia dazi del 200% sull'import dall'Europa di vino e di tutti gli alcolici, in risposta all'«odiosa tariffa del 50% sul whisky decisa dalla Ue. «Il mondo intero ci sta derubando» ha tuonato Trump. Anche Bruxelles accusa Washington, ma apre al dialogo. E le imprese Usa chiedono di fermare lo scontro.

Cellino e Veronese — alle pag. 8 e 9

Borse sotto pressione sui dazi Oro al record, il BTp al 4%

La giornata. Il lingotto a un passo dai 3mila dollari, il Nasdaq cade ancora lasciando quasi il 2%
Il Tesoro colloca titoli per 8,25 miliardi con rendimenti in rialzo: sul triennale 25 centesimi in più

Maximilian Cellino

Borse di nuovo in fibrillazione e tassi sovrani più cari, fino a sfiorare il 4% in Italia. Ha avuto vita breve la tregua sui mercati, complice una nuova escalation delle tensioni legate alle guerre commerciali. Se i listini del Vecchio Continente hanno sostanzialmente limitato i danni con Milano in calo dello 0,8% in chiusura, Francoforte e Parigi a -0,6%, a Wall Street è calata di nuovo la scure delle vendite con passivi dell'1,39% per l'S&P 500 e dell'1,96% per il Nasdaq.

Del tutto conseguente la fuga verso i tradizionali «porti sicuri», che ha portato l'oro a registrare un nuovo record storico oltre 2.970 dollari l'oncia. «L'accresciuta incertezza torna a pesare sull'umore degli investitori, nonostante i prezzi alla produzione statunitensi siano rallentati più del previsto e le richieste di disoccupazione diminuite inaspettatamente» spiega Axel Rudolph, analista della piattaforma di *trading online* Ig, ammettendo che «anche il rimbalzo della produzione industriale dell'Eurozona a gennaio non è riuscito ad arginare il flusso di vendite, dato che il rendimento dei titoli francesi a 10 anni ha toccato un massimo di 14 anni».

Proprio sul fronte del debito sovrano il Tesoro italiano ha sperimentato per la prima volta sulla propria pelle gli effetti del cambio di direzione epocale impresso ai listini obbligazionari dalla doppia svolta della scorsa settimana sulla politica fiscale in Europa. Il lancio del programma Re-

ArmEU, con i suoi 800 miliardi di euro di spese per rafforzare la sicurezza continentale da finanziarsi sia a livello comunitario sia nazionale, unito alla proposta di sospensione del limite al debito per le spese militari e all'istituzione di un fondo straordinario da 500 miliardi per le infrastrutture da parte della Germania, ha infatti provocato uno spostamento parallelo al rialzo della curva dei tassi sovrani per tutti i Paesi dell'area euro.

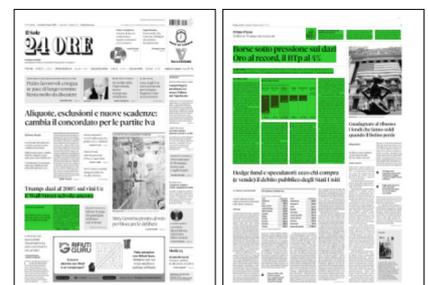
IBund hanno quindi ulteriormente allargato fino a 15 punti base il divario nei confronti dell'Irs, il tasso *swap* che sui mercati europei recita il ruolo di attività priva di rischio, e si sono portati ormai vicino alla soglia del 3% sulla scadenza decennale. Sorte alla quale non si sono potuti sottrarre i BTp che, pur mantenendo sostanzialmente invariate le distanze con i titoli tedeschi attorno a 110 punti base, hanno visto i rendimenti tornare a tiro di quel 4% che manca dai monitor degli operatori dallo scorso luglio.

E se è vero che il fenomeno non è circoscritto al solo nostro debito pubblico, resta tuttavia evidente come a scontare il nuovo scenario siano in definitiva le casse dello Stato. Gli effetti sono apparsi subito chiari dalle aste di metà mese effettuate proprio in questi giorni: non tanto sui BoT annuali collocati per 9 miliardi due giorni fa a un tasso lordo del 2,337% di un centesimo superiore al mese precedente, quanto sui titoli a medio lungo termine piazzati ieri. Sul mercato sono infatti finiti BTp con scadenze va-

rie comprese fra 3 e 30 anni e diverse tipologie (compreso un *green bond*) per complessivi 8,25 miliardi, ma con un denominatore comune: i tassi sono saliti in tutti i casi rispetto alle operazioni precedenti. Il nuovo *benchmark* triennale è stato collocato al 2,77%, 25 centesimi in più, mentre per le altre riaperture di titoli a 15 e 30 anni e per il BTp Green i rendimenti si sono attestati rispettivamente al 3,72%, 4,70% e 3,40 per cento.

La domanda da parte degli investitori non è certo mancata, come di consueto, ma l'elemento di per sé incoraggiante non può far dimenticare quello che in prospettiva può rappresentare un problema: i maggiori oneri da sostenere per finanziare le casse dello Stato. Finora la fase tutto sommato favorevole attraversata dai mercati aveva permesso al Tesoro di contenere al 3,11% il costo medio dei titoli italiani a partire da inizio gennaio. Un valore, questo, inferiore al 3,41% dell'intero 2024 o al picco del 3,76% registrato l'anno precedente, che rischia però di tornare a crescere proprio a causa del nuovo scenario.

Il Mef si è portato piuttosto avanti



con il piano di finanziamento, collocando oltre un quarto dell'ammontare previsto a medio-lungo termine nel 2025 (330-350 miliardi). Come già segnalato da *Il Sole 24 Ore*, se il rincaro compreso fra 20 e 50 punti base registrato sulle diverse scadenze rispetto ai rendimenti di fine febbraio dovesse rivelarsi permanente, per le restanti operazioni da qui a dicembre occorrerebbe versare ai sottoscrittori in ciascun anno fino a scadenza quasi un miliardo di euro di interessi in più rispetto a quanto si poteva ipotizzare dieci giorni fa. Un conto salato, forse anche perché del tutto imprevisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BESSENT: NON PREOCCUPA UN PO' DI VOLATILITÀ»

Il segretario al Tesoro statunitense, Scott Bessent, ha dichiarato di «non essere preoccupato per un po' di volatilità» sui mercati, dovuta ai dazi. «Siamo concentrati sull'economia reale e su risultati positivi nel lungo periodo», ha detto alla Cnbc. Bessent ha però lanciato l'allarme sullo shutdown, ovvero il blocco delle attività amministrative che potrebbe verificarsi dalla mezzanotte di sabato se il Senato non approverà il provvedimento a cui la camera ha già dato l'ok



Borse sotto stress

DS6901

DS6901

Performance % di ieri e da inizio anno

	New York NASDAQ	New York S&P 500	Milano FTSE MIB	Parigi CAC 40	Francoforte DAX	Londra FTSE 100
IERI	-1,96	-1,39	-0,80	-0,64	-0,63	+0,02
INIZIO ANNO	-10,40	-6,12	+11,16	+8,54	+13,18	+5,19